

I fratelli ritrovati

Ciao a tutti, mi chiamo Hassan e sono di origine marocchina. Ho deciso di scrivere queste righe per rendervi partecipi della mia storia un po' travagliata con esiti però straordinari. Nel lontano 1980 lascio il mio paese e mi trasferisco in Italia per cercare lavoro, dato che il Marocco non offre aspettative lavorative. A malincuore lascio la mia famiglia e come un avventuriero emigro. In Italia inizio la mia esperienza di manovalanza attraverso la raccolta dei pomodori, olive e uva; svolgo impieghi come custode e per ultimo come muratore, lavori che mi portano a condurre una vita da nomade in regioni diverse del Meridione. Ciò mi offre la possibilità di conoscere gente nuova con la quale allaccio forti rapporti di amicizia e conosco la mia compagna, Maria, che mi rende felice con la nascita di tre figli. Purtroppo, un giorno, svolgendo il lavoro da muratore a Milano, cado da un'impalcatura alta 14 metri, riportando una grave ferita al capo che mi ha costretto a mesi di degenza all'ospedale "Trivulzio". Dopo questa lunga degenza faccio ingresso al Don Orione. L'accoglienza ricevuta dalle ospiti del nucleo S. Marziana e da tutto il personale è molto calorosa, spiccato il senso di solidarietà che qui trovo. Questo mi colpisce molto permettendomi anche di arricchire il mio bagaglio umano e culturale caratterizzato in gran parte da molti avvenimenti purtroppo tristi. Capisco che non bisogna mai disperare! La Casa di Don Orione è grande e, poiché della Divina Provvidenza, è pronta ad accogliere i fratelli più poveri, aprendo le braccia e il cuore senza badare alle distinzioni di nazionalità, religione e cultura. Attraverso racconti e letture di vari "Scritti", comincio a conoscere lo stile di vita di Don Orione e oggi con grande amore e volontà cerco di imparare dal suo esempio grandi valori morali per la mia vita. I giorni passano in fretta e il mio desiderio più

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

In memoria di

Germana Salina - Dalla nipote Maurizia
Fiorina Noe - Dalla famiglia Bardiani
Francesca Amadori - Dal marito Silvano
Rosaria Saccone - Da Rita Di Miceli
Alberto e Laura - Da Angela Fiorentini
Adele Lazzarini - Da Anna Maria Monti
Angelo, Ettore, Rosa e Irma - Dai figli Antonio ed Eleonora
Gianfranco Ferrari - Dalla moglie Maria
Angelo Tarozzo - Dalla moglie Luisa
Giuseppe Biadene - Da Maria Sonetti
Lina Cadorin - Da Ada
Maria Pia Scudieri - Da Antonio Furioli
Arcangelo - Da Francesca Della Torre
Sergio Stella - Dalla moglie Maria Letizia
Bianca e Nino - Da Silvio Goretti
Emma e Giovanni, Maura e Carlo - Da Giuliana Guainazzi
Simona Ramadori - Dalla famiglia Santini Nicola
Elena Mollar - Da Francesca Rubin Pedrazzo
Angelica Protti - Dal Condominio Beta 4/1 L.go Promessi Sposi 5
Nonna Evelina - Da Mara e Fabia Codalli
Lina Speroni Vergani - Dalla famiglia
Carla Beccaria - Dalla sorella Gina
Camillo - Da Valeria Poggi Pollini
Maria Grazia Annecca - Da Silvia Paterlini e famiglia

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI



grande è quello di poter riallacciare i contatti con la mia famiglia d'origine, visto che nel corso degli anni il legame familiare si è interrotto. Ho paura che questo sia un "sogno" difficile da realizzare, ma ho fiducia perché so che pregare i Santi significa poter sperare che l'impossibile si avveri. Con l'aiuto di un'educatrice, Anna, che ha preso a cuore il mio desiderio, ho scritto una lettera in Marocco, all'indirizzo di famiglia che ricordavo -MEHRAA BELKSIRI- però, solo in modo

approssimativo. Pensavo che non avrei ricevuto un cenno di risposta e invece... è successo. Non posso descrivere la mia commozione (a cui hanno partecipato anche gli operatori del nucleo) quando per il giorno della festa di San Luigi Orione mi è stato detto che qualcuno al telefono cercava informazioni sulla mia persona, voleva parlare con me. Era uno dei miei numerosi fratelli, Rachid, che dalla Germania mi ha contattato all'arrivo della lettera ai familiari in Marocco, per sapere come stavo e dove ero. Che gioia sentire la sua voce, la voce della mia famiglia, la voce della mia casa, del mio sangue, della mia storia! Le telefonate, nei giorni seguenti, si sono ripetute, perché la voce tra fratelli è passata e, avendo saputo dove sono, si sono fatti vivi in tanti. Qualcosa si è mosso in me, qualcosa di profondo che ancora adesso mi aiuta ad andare avanti, superando tristezza e difficoltà. I miei cari non sono più lontani e dimenticati, perché l'affetto familiare è ancora vivo e su di esso posso ancora contare. La gioia che ora provo sarà ancora più completa nel momento in cui potrò incontrarli e riabbracciarli di persona quando verranno a Milano.

Hassan Hnini

DESIDERIAMO RINGRAZIARE
LA **FONDAZIONE CARIPLO**
PER IL GENEROSO CONTRIBUTO
OFFERTO COME AIUTO
PER LA RISTRUTTURAZIONE
DEL **NUCLEO RSD BASSETTI 1**

LA DIREZIONE
DEL PICCOLO COTTOLENGO DON ORIONE DI MILANO

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue:
"lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverla? L'indirizzo è:
Piccolo Cottolegno Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



Don ORIONE
FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO
Piccolo Cottolegno Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it
Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, CDM BG
Anno XXXXVI - N. 7 ottobre 2012 - Spedito nel mese di settembre 2012



"Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno".
Don Orione

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolegno Milanese,

L'11 Ottobre 2012 ci sarà l'apertura ufficiale dell'Anno della Fede, come proclamato dal nostro Papa Benedetto XVI. Ecco la sua proposta:
"In questa felice ricorrenza, intendo invitare i Confratelli Vescovi di tutto l'orbe perché si uniscano al Successore di Pietro, nel tempo di grazia spirituale che il Signore ci offre, per fare memoria del dono prezioso della fede. Vorremmo celebrare questo Anno in maniera degna e feconda. Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo". Ciascuno di noi è chiamato a riscoprire il dono della fede nella propria vita e a condividerlo con gli altri. Personalmente ho avuto la fortuna di approfondire questo tema attraverso i miei studi di teologia in preparazione al sacerdozio e soprattutto con la tesi finale di Baccellierato, che aveva come titolo: *"La fede: una sfida all'uomo d'oggi negli insegnamenti di Paolo VI"*. Con gioia, quindi, accolgo la proposta di Benedetto XVI di riscoprire e attualizzare questo pilastro della vita cristiana. I discorsi di Paolo VI, i documenti del Concilio Vaticano II, il testo del Catechismo della Chiesa Cattolica segnano tappe importanti della vita della Chiesa e delle comunità cristiane, che devono interrogarsi se hanno saputo fare tesoro dell'abbondanza della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa.

Il nostro fondatore San Luigi Orione è stato un *"uomo di Dio"*, un *"uomo di fede"*. *"Per la fede, per il Papa e la Chiesa ben poco sarebbe il mio sangue, e ben volentieri vorrei poter dare mille e mille volte al minuto tutta la mia vita"* (Don Orione, Scritti 49, 120).

Anche noi vogliamo dare tutta la nostra vita per Dio, per la Chiesa, per la fede? Temo che abbiamo scelto, anche senza accorgerci, altre priorità, infatti spesso non siamo soddisfatti della nostra vita, perché non riusciamo a dare un senso alle nostre fatiche, che ci sembrano sprecate non riuscendo a raggiungere tutta quella felicità che pure cerchiamo e desideriamo affannosamente. Proviamo a cambiare strada, a cercare altri strumenti! Lasciamoci guidare dal Papa e dai Santi e forse scopriremo che la felicità non è un'utopia, ma un piccolo seme già presente in noi, che ci viene affidato perché lo coltiviamo, lo facciamo crescere e portare a maturazione per la vita eterna.

Il Direttore Don Dorino Zordan e la Comunità Religiosa

SABATO 13 OTTOBRE 2012, alle ore 16
nella Sala Don Sterpi
DON NELLO TOMBACCO
Direttore dell'Istituto Don Orione di Chirignago,
sarà con noi per il consueto Raduno Amici.
Seguirà in Cappellina la S. Messa.
Non mancate!

Seminatori della fede

"Che cosa manca un po' a tutti, a noi tutti, oggi, per adoprarci, nel nome di Dio e in unione con Cristo, a salvare il mondo e ad impedire che il popolo si allontani dalla Chiesa? Che cosa ci manca, perché la carità, la giustizia, la verità non siano vinte, e non rientrino nel seno di Dio, maledicendo all'umanità, che avrà rifiutato di dare il suo frutto? Ci manca la fede! ... Se vogliamo oggi lavorare utilmente al ritorno del secolo verso la luce e la civiltà, al rinnovamento della vita pubblica e privata, è necessario che la fede risusciti in noi e ci risvegli da questo sonno "che poco è più che morte"; è necessaria una grande rinascenza di fede, e che escano dal cuore della Chiesa nuovi e umili discepoli del Cristo, anime vibranti di fede, i facchini di Dio, i seminari della fede"

(Don Orione, Febbraio 1919)

Il derby dell'Orione



Stadio "Orione" di Milano: è il 16 maggio 2012, un mercoledì soleggiato e molto ventoso. E' il trofeo che si disputa ormai ogni anno tra dipendenti dell'istituto e ragazzi dell'oratorio; non una partita come le altre, ma il "derby dell'Orione". I ragazzi vantano successi nelle prime due edizioni, ma la buona prestazione dell'anno passato lascia più di una speranza ai più maturi dipendenti dell'istituto.

La partita è stata preparata da tempo, anche grazie ad una mirata campagna acquisti, che porta nella squadra dei dipendenti nuovi innesti di classe. All'ultimo viene a mancare, per problemi di schiena, Farina, il portiere titolare, pedina deci-

siva delle passate edizioni, ma la compagine alabastra può contare comunque su una notevole motivazione e un forte spirito di squadra.

Indomiti, senza paura, per nulla rassegnati nonostante filtrino notizie dallo spogliatoio avverso di giocatori giovani e altamente preparati fisicamente nonché tecnicamente, i nostri sono decisi a giocarsela fino in fondo, per tenere alto il nome del Piccolo Cottolengo.

La formazione iniziale vede in campo uno sfrontato Besutti in porta, ruolo inedito, ma che ricopre da subito con sicurezza e quella giusta dose di incoscienza, difesa schierata con il più giovane dei fratelli Pirotta a sini-

stra a spingere sulla fascia, Stefano in centro ad intercettare palloni e rilanciare con sapienza l'azione, e Davide a destra, pronto a ribaltare il gioco con rapide incursioni in avanti.

Al centro giostra Ghedian, bravo coi piedi oltre che ai fornelli e in avanti il "nuovo" Renato, ottima punta dal tiro forte e preciso che nel corso della contesa metterà a segno svariati goals.

L'incontro è definito il match dell'anno e la risposta del pubblico è straordinaria. Quando le squadre entrano in campo, infatti, lo stadio offre uno spettacolo notevole, con ospiti, dipendenti, volontari e parenti impegnati in

un tifo caldo e sportivo. Il nostro arbitro, Maria, professionale e imparziale, dà il via all'incontro e la partita si incanala subito nei giusti binari per i dipendenti che dopo pochi minuti mettono a segno la prima rete.

Il vento sportivo sembra soffiare nella giusta direzione, quello atmosferico infastidisce giocatori e pubblico facendo decollare cappelli e alzando quantità di terra.

La squadra del Piccolo Cottolengo crea altre opportunità favorevoli, ma è la squadra dell'oratorio a pareggiare dimostrando che non sarà una passeggiata.

I Nostri non si perdono d'animo e a testa bassa gettano cuore e corpo oltre l'ostacolo per realizzare un'altra segnatura e riportare la corona d'alloro sulle loro teste.

Il pubblico si eccita, si scalda, applaude, partecipa e continua a trascinare la squadra dell'istituto con grande entusiasmo moltiplicando le energie degli atleti in campo.

Iniziano una serie di cambi programmati, con gli ingressi di Razvan che si divide tra centro-campo e attacco e del roccioso

Armando il cui nome rimeggia con "armadio", vista l'insuperabilità difensiva.

Dopo una prolungata serie di attacchi e qualche legno colpito con tiri dalla distanza, il Cottolengo torna in vantaggio con un appoggio sotto misura da pochi passi di Davide.

Da qui in avanti i dipendenti prendono il largo, sempre più fiduciosi e coraggiosi e i gol fioccano fino al 6 a 1.

Un motto d'orgoglio dei giovani porta il punteggio sul 6 a 2, ma da lì in avanti sarà ancora il Piccolo Cottolengo a realizzare e congelare la partita con un rotondo 8 a 2 e rete finale di un versatile Besutti che lascia la porta per mettere la firma sul risultato.

La terza edizione si conclude con la premiazione della squadra del Cottolengo davanti agli occhi felici delle ospiti ed increduli di avversari e pubblico; una magnifica prestazione coronata da un grande risultato e un meritato premio: salamelle e patatine per tutti!

Al prossimo anno, l'80° di fondazione del Cottolengo: la sfida è già lanciata!

Davide Dall'Antonia



arrivederci Roma

Lunedì mattina ritrovo al pulmino, stivato da Giuseppe, e poi da lui condotto per tutta la vacanza, con velocità e precisione. Destinazione Roma con: Daniele, Gabriella, Gianfranca, Ida, Loretta, coadiuvati da Mimma, Giovanna, Giocondo, alla guida sempre Giuseppe.

Breve sosta verso Firenze per pranzo al sacco e nel primo pomeriggio arrivo alla magnifica e immensa struttura Don Orione di Monte Mario a Roma.

Con una grande statua della Madonna, che sovrasta la capitale, il complesso comprende, oltre all'edificio di accoglienza dei pellegrini, due chiese, l'oratorio, un centro di logoterapia e assistenza sanitaria, una scuola professionale, il centro della protezione civile orionino, scuole e campi sportivi di ogni genere. Ricevuti con simpatia, assegnate le stanze, (tutte vicine), disfatti i bagagli, ci siamo recati alla cena, ottima, ed abbiamo concordato, senza problemi, che per tutto il tempo di permanenza ci sarebbe sempre stato in tavola, a cena ed

a pranzo, per un nostro ospite, un minimo di due piatti di pasta asciutta.

Alle 8,30 di martedì, alla colazione del mattino, sui nostri tavoli mancavano due coperti; siamo stati informati che le due nostre collaboratrici si erano recate a far colazione alle 6,30 per poi poter meglio accudire le ospiti, e questo poi, sarebbe proseguito per tutta la settimana di soggiorno.

Martedì, con il pulmino guidato con disinvoltura da Giuseppe, e con navigatore Giovanna, (connubio da premio TOM TOM 2012 che sarebbe durato per tutta la vacanza), si arriva direttamente in piazza San Pietro. Alla Santa Sede Giocondo provvede a ritirare i biglietti per la visita al Papa, prevista per mercoledì.

Alla sera, prima della cena, nella pasticceria vicina, aperitivo di beneaugurante vacanza.

Mercoledì: sala Nervi con il PAPA. Il Santo Padre ha voluto ricordare, nel discorso di inizio, la Fede di San Paolo ed un inciso su Santa Teresa di Calcutta.

Mattinata speciale: la sala era stracolma di fedeli provenienti da tutto il mondo, vi erano compresi gruppi di una ventina di stati americani, bande musicali e cori, diaconi, ed in prima fila coppie in abito da sposa. Siamo stati citati come gruppo dal Santo Padre, ed alla fine con la felicità ed esultanza di tutti, abbiamo ricevuto la tanto attesa benedizione papale. Durante la cerimonia tutti noi abbiamo avuto il nostro minuto di commozione, con gli occhi lucidi.

Ida, più che felice, ha contato le volte che è riuscita a toccare una guardia svizzera.

Al pomeriggio giro in pulmino per Roma, ma al rientro siamo stati fermati, prima dello stadio, per interruzione delle strade, grazie al concerto di Madonna. Poi tra vie, viuzze e viali sconosciuti, ripetuti più volte, siamo riusciti ad arrivare in ritardo alla cena. (però di notte abbiamo sentito tutto il concerto di Madonna, dato che la struttura di accoglienza è proprio sopra lo stadio).

Serata romantica al Pincio, Gianicolo. Stupore delle ospiti alla visione da cartolina di Roma infinita ai nostri piedi.

Giovedì, sempre in giro per Roma, quante volte

abbiamo visto il Colosseo e l'Altare della Patria! ogni giorno! Alla sera, dopo una scorpacciata di ciliegie dal carrettino di fronte, Trinità de' Monti e Fontana di Trevi in notturna !!!

Venerdì mattina, pronti via, ai bagni di Tivoli. La visita alla splendida villa, con fontane, giochi di acqua in mille versioni, ha incantato tutti. A cena serata di addio, con pasticcini. Poi sabato, fatti senza fretta i bagagli, con il consueto pic-nic verso Firenze, rientro al Don Orione.

L'esperienza di sentire Gabriella, Gianfranca, Loretta, Ida e Daniele sempre contenti e partecipativi a tutti i momenti della vacanza è stata la gioia di una settimana densa di avvenimenti, ed anche il piacere di una conoscenza personale, tra tutti i partecipanti, che ci ha accumulati in uno spirito di collaborazione e di stima.

Grazie Don Orione.

Giocondo

lazzari © fotofoto.com

ricordi d'amore

Sono trascorsi più di vent'anni da quando, quasi in punta di piedi e con grande emozione, ho varcato la soglia del Piccolo Cottolengo non più come volontaria ma come "dipendente". Era il 1991 e da non molto l'Istituto aveva iniziato a introdurre tra le fila del suo personale, in quasi tutti i reparti, la figura dell'Assistente di Comunità al fine di migliorare la vita delle ospiti rendendo più gradevole e meno pesante il trascorrere delle loro giornate.

Ritengo che per ogni essere umano la vecchiaia rimane il percorso più difficoltoso, complicato e problematico da intraprendere; per viverla al meglio occorre molta fede e accettazione, grande pazienza e sopportazione. E non è facile. A volte le difficoltà e le sofferenze cui si va incontro rasentano l'eroismo e, oserei dire, quasi la santità. Non è per tutti accettare in silenzio "la croce da portare". Non è facile abbracciare il dolore e farlo proprio, parte integrante di sé, ora dopo ora, giorno dopo giorno, lontano dagli affetti e dai ricordi di sempre, in un ambiente che, se pur confortevole, non è la propria casa. E la tristezza, la malinconia, lo sconforto, arrivano spesso ad appesantire ancor di più il fardello già fastidioso e pesante.

Avevo coscienza di tutto questo poiché i miei antecedenti dieci anni di volontariato nel reparto delle nonnine mi avevano messo di fronte, nel corso del tempo, a tanti casi penosi, di grande solitudine e sofferenza, così che, subentrando a tempo pieno, il mio desiderio di essere d'aiuto e di conforto acquistava ancora più forza.

A quei tempi non c'erano grandi mezzi, il materiale da lavoro a disposizione era limitato e spesso l'animazione si completava necessariamente con altre funzioni indispensabili quali la messa a punto delle ospiti in salone, l'aiuto a bere il the, l'imboccare a pranzo... Al pomeriggio non c'era il pisolino, le ospiti restavano in salone e occorreva escogitare sempre nuove attività per poterle distrarre sino all'ora della cena quando, terminato il turno di lavoro, facevo rientro a casa.

Ero la loro voce quando c'era

un problema; la loro amica, per le confidenze e i ricordi; la maestra, quando insegnavo loro tecniche nuove di manualità. Era una gioia per me arrivare in reparto ogni mattina. Dagli sguardi di quante già erano pronte in salone, sedute vicine attorno al tavolo, sulla sedia o in carrozzina, percepivo l'attesa impaziente di fare qualcosa con me. Mi sentivo importante per loro e per questa gratificazione la mia riconoscenza era infinita. Quanta tenerezza per quei visi sciupati, quelle mani dalle dita contorte, quei corpi vecchi e stanchi che non si reggevano più! Eppure, nonostante le

difficoltà, quanto lavoro insieme! Dalla mattina al pomeriggio inoltrato per me era tutto un andare dall'una all'altra per ascoltare, consolare, insegnare, aiutare, abbracciare, asciugare una lacrima o ricambiare un sorriso. Che gioia era scorgere in quegli occhi spenti l'accendersi di una luce nuova,

una piccola scintilla di vita in tanto grigiore quotidiano! Quanto piacere nel constatare la soddisfazione che esprimevano per la riuscita del loro operato!

Per due anni sono stata in reparto condividendo il piacere e la gioia del vivere insieme quasi ogni giorno. Le ho amate, e loro hanno ricambiato con un amore ancora più grande.

Ho dato tutto il mio impegno e la mia dedizione: con la grandezza del loro cuore mi hanno fatto sentire una figlia. Dopo due anni il mio lavoro è cambiato, non per scelta, ma perché chiamata a ricoprire un ruolo diverso rimasto vacante, e ho smesso di stare con loro. Solo di tanto in tanto, quando potevo, andavo a trovarle. Ma non era più la stessa cosa. Un'altra persona occupava il mio posto.

Le mie nonnine non ci sono più: tutte, una dopo l'altra, sono andate Lassù dove è solo pace e riposo, e gioia infinita.

Col tempo forse ho scordato i nomi, ma ho ben presente i volti e la dolcezza degli sguardi. Conservo gelosamente alcuni loro doni: un libriccino consunto di preghiere, un cucchiaino d'argento spuntato e una statuetta di Gesù Bambino.

In questi anni di lavoro in ufficio spesso volte col pensiero sono andata a ritroso nel tempo ai miei ricordi d'amore: ogni volta una grande pace ha riempito il mio cuore. È il dono delle mie vecchine, le nonnine che ancora oggi mi sono vicine e pregano il buon Dio per me.

Alda

